

COMPETITIVITÀ Le imprese industriali escono dalla crisi e scommettono su hi-tech, formazione e sistemi produttivi

# L'Emilia-Romagna torna a investire

Nel 2006 vola la spesa in Ict - Artoni: c'è un recupero di fiducia

**BOLOGNA** ■ Scommettono sulla ripresa e tornano ad investire. Nell'Ict, in ricerca e sviluppo, nei sistemi di produzione, nella formazione, in quelle aree cioè che più direttamente influenzano crescita e competitività. Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna hanno vinto la crisi puntando su investimenti e internazionalizzazione indicatori della ritrovata fiducia di un sistema imprenditoriale a forte vocazione manifatturiera che produce circa il 9% del pil nazionale, il 12% dell'export e il 10% del valore aggiunto dell'industria italiana. Una locomotiva che accelera il passo dopo anni di stagnazione come fotografa l'indagine presentata ieri a Bologna elaborata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con Carisbo, sugli investimenti delle industrie della regione. L'analisi che ha coinvolto quasi 700 imprese con 69.500 addetti e un fatturato di oltre 20 miliardi di euro ha analizzato tipologia di investimento, propensione ad investire e criticità. L'87,2% del campione ha dichiarato di aver fatto investimenti nel 2005, una percentuale in crescita rispetto all'82,5% del 2004. Il 54,6% delle imprese ha investito nell'Ict, il 52,5% in nuove linee di produzione, il 40,4% in R&D, il 36,1% in formazione, il 28,7% in mezzi di trasporto, il 25,2% nella tutela ambientale e il 25,1% in nuovi immobili. I risultati dell'indagine hanno confermato l'impegno a presidiare i mercati esteri: il 5,9% delle imprese ha dichiarato investimenti produttivi all'estero nel 2005 e il 12,2% ha effettuato investimenti commerciali. Cifre che raddoppiano se si considerano le previsioni per il 2006. Nel corso di quest'anno l'88,4% degli imprenditori prevede di fare nuovi investimenti. Gli sforzi maggiori sono concentrati nelle nuove linee di produzione (55,8%), nell'Ict (55,1%), in formazione (49,9%), ricerca e sviluppo (49,6%), Propensione che si rafforza anche tra le piccole imprese e che risulta diret-

tamente proporzionale alle dimensioni d'azienda. Le piccole confermano anche per il 2006 investimenti in R&D, formazione con forte attenzione ai mercati esteri. Un quadro ottimistico tuttavia frenato da fattori congiunturali e strutturali: insufficiente domanda attesa (segnalata dal 35,4% degli imprenditori per il 2006 e dal 39,2% nel 2005) e difficoltà nel reperire risorse finanziarie (per il 20,1% delle imprese nel 2006 e il 16,1% nel 2005). Come le difficoltà a reperire risorse umane. «Le nostre imprese — ha detto la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Anna Maria Artoni — hanno saputo cogliere il richiamo del presidente Montezemolo a rimbocarsi le maniche. Dopo la crisi degli ultimi anni — ha aggiunto — dal 2000 si è potuto assistere in regione al rilancio degli investimenti, che va letto anche in termini di recuperata fiducia degli im-

**Moltrasio:**  
«Vincerà chi saprà specializzarsi e lavorare all'estero»

prenditori nel mercato». Nel corso della tavola rotonda che ha visto la partecipazione di Filippo Cavazzuti presidente di Carisbo, Alberto Quadrio Curzio, preside della Facoltà di Scienze Politiche alla Cattolica di Milano di Andrea Moltrasio presidente del Comitato Europa e Competitività di Confindustria, Sandro Trento direttore Csc di Confindustria, la Artoni ha ricordato la collaborazione vantaggiosa che si è instaurata tra imprese e sistema universitario «grazie agli interventi normativi della Regione». Realtà cui ispirarsi per politiche di rilancio e sviluppo nazionali. «Le Pmi si stanno reinventando — ha detto Moltrasio — vincerà chi saprà specializzarsi, lavorare in filiera e recuperare competitività sui mercati esteri». Diretto poi il riferimento dei relatori alla ripresa del dialogo tra Governo e sindacati: «deve servire per capire le esigenze di tutti — ha spiegato la Artoni — e avere una politica che fa delle scelte che magari fanno un po' male nel breve periodo, ma che in realtà danno speranze per il futuro».

LAURA DI PILLO



Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna (Infophoto)

## Più innovazione di processo

Investimenti previsti dalle industrie emiliane nel 2006 (%)

